

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Al «Divino Amore» il convegno annuale sull'ecumenismo

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## La voglia di sentirsi cittadini dell'Europa

Strano, ma vero! In un momento storico in cui soffre il vento dell'antieuropismo, tra i giovani italiani - più che nei loro coetanei di altri Paesi - è forte l'attaccamento verso l'Europa: secondo delle ricerche di alcuni atenei italiani, nove ragazzi su dieci si sentono pienamente cittadini europei. Tuttavia capita di incontrare giovani europei in cui prevale un atteggiamento di passività: voglia di Europa sì, ma che siano gli altri e i più adulti a pensarci. In questo mondo in cui tutti cercano idoli da imitare e follower da influenzare, tante eccellenze del nostro Paese sono "silenziosamente" in giro per l'Europa per studio o per lavoro. Probabilmente è grazie alla testimonianza di questi giovani sognatori che si risveglierà il sentimento europeo nei ragazzi italiani. C'è tanto bisogno di tornare a sperimentare l'idea fondativa dell'Europa: un luogo che andrebbe abitato come la propria casa e dal quale bisognerebbe cogliere le tante opportunità che offre, a cominciare dai programmi Erasmus. Il nostro Paese, con la sua cultura, è tra quelli che l'Europa l'ha pensata e l'ha modellata. Ora non bisogna sentirsi né spettatori, né semplici destinatari delle decisioni politiche. Bisogna tornare ad essere protagonisti dell'Europa. Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

### Parole vive

## PER IMPARARE OGNI GIORNO A TROVARE DIO

\*LORENZO LOPPA

**D**elle tre parabole della misericordia proposte dal Vangelo di Luca (cap. XV) quella dei due figli e del Padre misericordioso è la più lunga e la più significativa: un conto è ritrovare un animale (la pecora smarrita), un conto cercare una moneta (la dracma perduta), un conto è mettersi alla ricerca di una persona! Più che la parabola de "Il figlio prodigo" o de "I due figli", sarebbe meglio chiamarla la parabola de "Il padre misericordioso" che è il protagonista principale. Mai, nel racconto, i due fratelli sono contemporaneamente sulla scena; mai si incontrano e mai si abbracciano. Mai il Padre riesce a vederli e tenerli insieme! Tutti e due si ritrovano a discutere con Lui all'ingresso della casa, sebbene in condizioni diverse: il primo, il più giovane, dopo il fallimento; l'altro, dopo una giornata di lavoro. La nota che li accomuna, nella lontananza, è l'incapacità di riconoscere il volto del Padre e di decifrare i suoi sentimenti più profondi. Il primo era andato via di casa. L'altro - pur rimanendovi - non c'era mai entrato sul serio, e non aveva mai scoperto che al centro della casa non c'è un regolamento, ma il cuore di un Padre.

Un ulteriore tratto che accomuna i due figli è non riconoscere l'altro come fratello. Nessuno dei due, insomma, si trova a casa con il piede giusto! Eppure il senso profondo e stupefacente della parabola è questo: per appartenere al Regno non basta considerare Dio come proprio Padre né è sufficiente considerarlo Padre degli altri. Occorre arrivare a considerare gli altri come fratelli e sorelle! Il figlio più giovane riconosce la propria fame vera e ha la sorpresa e la gioia di scoprire di essere atteso nella "casa promessa". Il fratello maggiore - un monumento di inappuntabilità, un calcolatore privo di amore - tratta il Padre come un ragioniere che deve tener conto dei suoi meriti e ha un'amara sorpresa: quella di trovare in casa non tanto "il figlio prodigo" quanto "il padre prodigo". Non leggi e regolamenti governano la casa, ma l'amore di un Padre. Nella parabola si incrociano due tipi di fatica:

- la fatica dei figli, che è quella di non sentirsi fratelli;  
- la fatica di Dio, che è quella di estirpare dalla testa dei figli una mentalità da "servi" per trapiantarvi quella di "figli" e di "fratelli".  
La parabola non ha il lieto fine, come quello della pecora smarrita e quello della moneta perduta, perché probabilmente deve continuare nella vita di ognuno di noi, nella capacità di "ritrovare" ogni giorno il posto nella casa paterna dando seguito al Vangelo della misericordia.

\* vescovo di Anagni-Alatri

### Chi è



### Vita per lo studio

Lorenzo Loppa è nato a Segni (Rm), il 14 luglio 1947. Ordinato sacerdote il 17 luglio 1971. Ha studiato Teologia sacramentaria all'università Lateranense conseguendo il dottorato. Nel 1987 è parroco di Santa Maria degli Angeli a Segni e, dal 1989, vicario per la pastorale di Velletri-Segni. Ha insegnato Sacramentaria e Liturgia in molti Istituti di Scienze religiose e al Seminario di Anagni. Eletto vescovo di Anagni-Alatri il 28 giugno 2002 ed ordinato a settembre. Presidente della Commissione Episcopale Regionale per l'Educazione cattolica, scuola e università.

# Al centro, il bene comune

DI IGOR TRABONI

**R**eligione e società, lavoro, partecipazione e impegno dei cattolici: sono solo alcuni dei temi trattati nel corso del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa tenutosi lunedì e martedì scorsi all'università di Cassino sul tema "La bellezza splendore della verità: vivere la libertà, vincendo il silenzio degli innocenti", organizzato dal Comitato S.a.l.e. (Sviluppo associazionismo laicale), grazie ad un protocollo d'intesa tra lo stesso ateneo e la diocesi di Sora-Cassino. «La ricerca della verità e della bellezza - ha detto il vescovo Gerardo Antonazzo nell'indirizzo di saluto - è al cuore della dimensione umana: chiesa e università hanno in comune la passione per il bene dell'uomo». Il primo tema affrontato è stato "Religione e società: famiglia, produzione, cultura", con l'intervento dei docenti dell'università di Cassino Enrica

Iannucci, Fabrizio Rossi, Raffaele Maione, Marika Gimini che hanno offerto diversi spunti utili al dibattito, moderato da Claudio Gessi, direttore della pastorale sociale del lavoro del Lazio; e che ha visto la partecipazione anche di Marco D'Agostini, presidente dell'associazione "Frassati". Nel pomeriggio di lunedì c'è stata poi la cerimonia inaugurale vera e propria del festival. Una scelta sottolineata con favore dal Rettore Giovanni Betta, a rimarcare come i saluti "istituzionali" non sono una prassi, ma «testimonianza di una partecipazione viva e concreta». Spazio quindi agli interventi sul tema "Lavoro: piena occupazione, terzo settore, relazioni, dignità del lavoratore" e ad altri interessanti spunti di riflessione, compresi i collegamenti telefonici con Giuseppe Sabella direttore di "Think In" e con l'economista Luigino Bruni, il quale ha appassionatamente dialogato con il vescovo Antonazzo e con il

presidente del Comitato Sale, Francesco Rabotti, invitando i giovani «a scoprire, con realismo e passione, la vocazione al lavoro, non scoraggiandosi mai perché un giovane scoraggiato è un controsenso». Al "Sistema educativo" è stata poi riservata la sessione mattutina di martedì 26, moderata da Angelo Astrei, con gli interventi di Nausicaa

**A Cassino l'ottava edizione del festival sulla Dottrina sociale della Chiesa. Due giorni di incontri su religione e società, economia e lavoro e ruolo dei cattolici**

Lucia Guglielmo e Giulio Donzelli, dottorandi dell'ateneo cassinense e del segretario dell'associazione "Maritain", Gennaro Curcio. L'ultima parte, dedicata a "Popolo e democrazia: partecipazione ed impegno dei cattolici" ha visto un focus su don Luigi Sturzo, a 100 anni dall'appello "ai Liberi e Forti", con il giornalista Giuseppe Sangiorgi e l'attore Antonio Lanni che ha interpretato il prete di Caltagirone in un docufilm Rai. Gradita la presenza del Prefetto di Frosinone, Ignazio Portelli e il ritorno del vescovo Antonazzo, il quale ha detto che: «è venuto il momento in cui è necessario in Italia che i cattolici si riconoscano in un programma comune e la Dottrina sociale della Chiesa può essere la risposta più adeguata possibile». Necessità sottolineata anche da Ivo Tarolli, presidente di "Costruire insieme", che ha sollecitato a «darsi una scrollatina e tornare all'impegno della buona politica, quella che guida la società e l'economia».

## QUELLE STRADE CHE REALIZZANO VIE DI DIALOGO

FRANCESCO RABOTTI\*

**I**l Festival è il nostro progetto più importante e ogni anno si rivela un piccolo grande miracolo. Il Comitato S.A.L.E. (Sviluppo Associazionismo Laicale) è nato per riunire intorno ad un unico tavolo di lavoro esperienze diverse, accomunate, però, dall'adesione ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Nonostante il tutto si basi solo sul volontariato, sulla gratuità, sulla generosità di chi crede in questa iniziativa, ogni edizione ottiene un successo superiore alle aspettative, lasciandoci stupiti e soddisfatti. Questo stupore si tramuta in gratitudine. Crediamo davvero che la Provvidenza ci stia accompagnando in questo percorso permettendoci di crescere e instaurare nuove collaborazioni. Oggi il Festival si nutre della sinergia tra il Comitato, l'università, la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, la Banca Popolare del Cassinate ed è diventato un appuntamento formativo particolarmente importante. Il nostro mondo, la nostra società e la nostra storia, al tempo attuale ci interpellano con urgenza. I cristiani sono chiamati a riscoprire la dimensione sociale della loro fede, intesa come strumento per orientarsi nel mondo e per trovare un terreno comune di confronto e collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore il futuro, esercitando la libertà responsabile e la capacità di discernimento alla luce dei principi del Magistero sociale. Da qualche anno, il Festival si inserisce in un percorso progettuale di ampio respiro che trova realizzazione nel protocollo di intesa stipulato tra la diocesi e l'università di Cassino. Per questo, anche l'edizione 2019 ha visto la gradita partecipazione di molti studenti e giovani, ma pure di adulti interessati ed è stata impreziosita da un qualificato panel di relatori composto da docenti, studiosi, accademici, esponenti del mondo del volontariato e di quello dell'associazionismo.

\*presidente del Comitato S.A.L.E.

### i numeri

#### Una realtà vivace

**S**ono state circa 300 le presenze tra studenti e pubblico interessato a seguire i lavori dell'ottava edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa che si è svolto lunedì e martedì scorsi presso l'università di Cassino e del Lazio Meridionale. A questi vanno aggiunti i circa 40 insegnanti di religione provenienti dalle diocesi di Frosinone, Sora e Gaeta. Le sessioni d'approfondimento sono state quattro con 27 relatori qualificati e quattro moderatori. Nelle sette edizioni precedenti hanno frequentato il Festival intorno alle 3mila persone, compresi anche gli alunni delle scuole superiori della zona. L'Ateneo, fondato nel 1979, che ha ospitato l'iniziativa conta circa 8mila studenti; 336 docenti; 345 personale non docente, 47 laboratori, 13 corsi di laurea triennale, 17 di laurea magistrale, uno di laurea a ciclo unico e cinque dipartimenti: Economia e Giurisprudenza; Ingegneria Civile e Meccanica; Ingegneria Elettrica e dell'Informazione; Lettere e Filologia; Scienze Umane, Sociali e della Salute.



Gli organizzatori del Festival ed alcuni relatori con il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo G. Antonazzo

## Guida al pensiero sociale dei Papi In un saggio di Rocco Pezzimenti

**P**erché è nata la Dottrina sociale della Chiesa? Questa la domanda a cui cerca di dare una risposta Rocco Pezzimenti, professore di Storia delle dottrine politiche e Teorie della politica all'università Lumsa di Roma. Nel saggio *Perché è nata la dottrina sociale della Chiesa? Tra magistero e pensiero* (Rubbettino Editore, anno 2018, pag. 164, 15 euro), l'autore spiega come, dopo oltre un secolo, si possa affermare che non sia nata solo per motivi di ordine sociale ed economico, ma anche per quelli di natura teologica, politica e pedagogica. Pezzimenti analizza non soltanto l'enciclica *Rerum Novarum*, risalente al 1891, considerata la pietra miliare della Dottrina sociale della Chiesa, ma tutto l'insegnamen-

to di Leone XIII, definito un Papa «innovativo come pochi». «In un secolo, come l'Ottocento, segnato da quelle che verranno chiamate ideologie o "religioni terrene e secolarizzate", Leone XIII intendeva ribadire che il Cristianesimo è l'unica possibilità di un'autentica salvezza mentre le altre opportunità sono solo contraffazioni». E il fallimento di queste ideologie «avrebbe comportato le aberrazioni che tutti vediamo: da una parte un individualismo sfrenato ed egoistico tipico di un liberalismo che approda al libertarismo, dall'altra una rassegnazione priva di speranza che approda al nichilismo. È da tutto ciò che la Dottrina sociale intende metterci in guardia».

Monia Nicoletti

### NELLE DIOCESI

#### ◆ ALBANO

LA FESTA INCONTRO DEI CRESIMANDI

a pagina 3

#### ◆ FROSINONE

MARTIRI PER AMORE DEL VANGELO

a pagina 7

#### ◆ PORTO S. RUFINA

CONOSCERE I RISCHI DEL GIOCO D'AZZARDO

a pagina 11

#### ◆ ANAGNI

LA «PIETÀ» TORNA IN CONCATEDRALE

a pagina 4

#### ◆ GAETA

SEGNI DI SPERANZA GRAZIE ALLA CARITÀ

a pagina 8

#### ◆ RIETI

PER UN BUON USO DEL DENARO

a pagina 12

#### ◆ CIVITA' C.

IN RIFLESSIONE VERSO LA PASQUA

a pagina 5

#### ◆ LATINA

STUDENTI GUIDANO LE VISITE D'ARTE

a pagina 9

#### ◆ SORA

RELIGIONE E SOCIETÀ, DIALOGO APERTO

a pagina 13

#### ◆ CIVITAVECCHIA

NOI, CHIESA DI PIETRE VIVE

a pagina 6

#### ◆ PALESTRINA

TRA GENITORI E FIGLI FRAGILI

a pagina 10

#### ◆ TIVOLI

I GIOVANI IN RITIRO SPIRITUALE

a pagina 14

# L'open day della Scuola di cinema

DI COSTANTINO COROS

«Il cinema è sempre uno specchio della società italiana. Un laboratorio prezioso per capire l'aria che cambia», spiega Laura Delli Colli, presidente dei Giornalisti cinematografici ed alla guida della Fondazione Cinema per Roma. «Leri con Alberto Sordi e i "colonnelli" della grande commedia all'italiana e ancora oggi per esempio con le icone di Carlo Verdone. Film intramontabili, pensati, scritti e girati a Roma e nel Lazio. Oppure con film come quello di Enrico Lando, "Scappo a casa", in questi giorni in distribuzione, con Aldo Baglio (Aldo senza Giovanni e Giacomo), la storia di un razzista che scopre, per un incidente di percorso all'estero, come si vive ad essere percepito da migrante». Nel Lazio operano sia i grandi premi del cinema che la Cineteca Nazionale e

le grandi scuole di formazione, prima tra tutte il Centro Sperimentale di Cinematografia ([www.fondazioneccsc.it](http://www.fondazioneccsc.it)) che in diverse regioni italiane ha sedi di eccellenza orientate allo studio e alla pratica di discipline altrettanto diverse, ma ha la sua storia e la sua tradizione, che continua, nella sede di via Tuscolana, di fronte a Cinecittà. Per i giovani interessati alle professioni cinematografiche ci sarà il prossimo 12 aprile l'Open Day della Scuola Nazionale di Cinema, proprio presso il Centro sperimentale di cinematografia, con ingressi alle 11.00, 14.00 e 16.30. Serve la prenotazione all'indirizzo email: [laura.fronzi@fondazioneccsc.it](mailto:laura.fronzi@fondazioneccsc.it), specificando l'orario e il corso a cui si è interessati. La storia del cinema romano inizia nel 1924 con la fondazione dell'Istituto Luce e poi, dieci anni dopo, di Cinecittà. Si può dire che da "Roma città aperta" a "La

Grande Bellezza", la Capitale è un grande set cinematografico che ha conquistato generazioni di spettatori e attirato produzioni e registi che ancora oggi sono dei miti, come: "La Dolce Vita" o "Vacanze Romane". Per dare il segno di quanto la maggior parte della produzione audiovisiva passi per il Lazio, bisogna considerare che il Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo, che offre un contributo a consuntivo sulla base della spesa del territorio, ogni anno registra intorno a 300 produzioni ammesse al contributo (cinema, tv, documentari, webserie). La Regione, soprattutto negli ultimi anni, ha individuato questo settore tra i fattori di crescita economica e culturale e tra gli strumenti di promozione e rilancio del Lazio sulla scena internazionale. (fine. La prima puntata è stata pubblicata il 24 marzo 2019)



Set de «Il Primo Re», prodotto da Groenlandia

## Un patto per intervenire in situazioni di emergenza

Un accordo di collaborazione per far fronte alle emergenze del 2019, è stato siglato tra il Banco alimentare del Lazio e l'Agenzia regionale della Protezione civile. Sarà costituita e gestita una riserva alimentare con la quale verrà predisposta dal Banco alimentare una scorta di alimenti destinata ad affrontare criticità dovute ad eventi naturali o causati dall'uomo e a soddisfare le esigenze dei più poveri. Con ciò, il Banco alimentare vuole garantire l'acquisto e la fornitura delle derrate alimentari richieste dalla Protezione civile, oltre ad assicurare un sostegno logistico e gestionale del cibo. Si garantirà la disponibilità di prodotti per un massimo di 500 perso-

ne in un arco di cinque giorni, nella fase di prima emergenza. L'accordo prevede anche una maggiore sinergia in occasione della Giornata nazionale della Colletta alimentare, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di Protezione civile. «È per noi un piacere collaborare con l'Agenzia regionale della Protezione civile - ha detto Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare - perché la nostra Associazione può così mettere le proprie capacità per l'approvvigionamento di alimenti a disposizione di chi opera a fianco di chi è vittima di eventi naturali e calamitosi. È un onore per il Banco poter cooperare con la Regione Lazio». Carla Cristini

«La rivoluzione della tenerezza» è stato il tema che ha guidato la riflessione dei partecipanti al convegno della Commissione

per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale. Presenti insegnanti, educatori ed operatori pastorali

# Il valore del servizio ecumenismo. È prioritario l'invito a generare relazioni non fondate sulla paura del prossimo

DI AUGUSTO CINELLI

Un termine che sembra evocare un altro mondo rispetto a quello in cui ci si trova a vivere, eppure proprio questo mondo ne ha un tremendo bisogno, tanto che in tempi che invocano di continuo riforme e cambiamenti, forse è proprio "la tenerezza" ad essere la "rivoluzione" che cerchiamo. Di certo alla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale non è sembrato azzardato dedicare l'annuale convegno delle diocesi del Lazio, tenutosi giovedì scorso presso l'Auditorium del Santuario romano del Divino Amore, proprio alla "rivoluzione della tenerezza", offrendo ad una vasta platea di educatori, insegnanti e operatori pastorali una multiforme ricognizione riguardo l'argomento con un accento speciale sull'empatia, il rapporto tra generazioni, il valore dell'incontro e l'impatto sociale di relazioni che accolgono la fragilità e costruiscono ponti. A fare da sfondo alla giornata di lavori è stata la provocazione lanciata in apertura dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, per il quale «la tenerezza è necessaria alla vita di ogni uomo e a quella del credente perché in grado di trasfigurare i rapporti di forza in rapporti di servizio e di formare relazioni non improntate alla paura dell'altro». Una convinzione, questa, da incarnare nella complicata realtà dei nostri giorni, che sta cambiando in particolare la fisionomia del mondo giovanile. Proprio sui giovani si è concentrato l'intervento del professor Umberto Galimberti, noto filosofo e sociologo, che ha parlato di una realtà giovanile senza più educatori adulti, fortemente tentata da «quell'ospite inquietante costituito dal nichilismo», che è necessario «guardare bene in faccia».

Di fronte ai fallimenti di agenzie educative essenziali quali la famiglia e la scuola, lo studioso non ha nascosto la difficoltà di tratteggiare un futuro promettente senza mettere mano «ad una vera educazione dei sentimenti che aiuti i più giovani a passare dalle pulsioni alla risonanza emotiva». Che l'impresa però non sia proibitiva lo hanno attestato, nella tavola rotonda moderata dal giornalista di Avvenire Mimmo Muolo, il pastore

**Il vescovo Antonazzo:**  
«La tenerezza è l'antidoto radicale alle malattie dei giorni nostri, quali il nichilismo e il narcisismo. È una vera e propria virtù civile che ci umanizza»

valdese Luca Baratto, il direttore delle scuole ebraiche di Roma Benedetto Carucci Viterbi e il direttore dell'Ufficio scuola del vicariato di Roma, Rosario Salamone. Dando voce alle proprie specifiche tradizioni religiose e alla loro esperienza di impegno per gli altri, i tre interlocutori hanno messo in luce alcune delle innovative ricadute della tenerezza nell'ambito educativo e nelle relazioni umane in genere. Da parte sua monsignor Marco Gnavi, segretario della Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, ha rimarcato la necessità di «aiutare i giovani a vivere esperienze concrete di tenerezza nei confronti delle persone segnate dalla fragilità». Opportunamente l'incontro



Da sinistra: Muolo, Carucci Viterbi, Naso, Gnavi (foto di G. Mancini)

regionale ha presentato nella sessione pomeridiana alcune concrete esperienze in proposito, dando spazio a voci di giovani e, nell'ambito della fede, alla testimonianza del vescovo vicario della diocesi Ortodossa romana d'Italia Atanasio di Bogdania. La sintesi efficace l'ha tracciata il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo,

presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Cel, indicando nella tenerezza «una rivoluzione sommersa ma potente», che è «antidoto radicale a malattie odierne quali il nichilismo e il narcisismo» e vera e propria «virtù civile che ci umanizza». Ce n'è abbastanza per gli impegni che stanno davanti alle comunità cristiane della nostra terra.

L'evento



L'ingresso del Pontificio Collegio Leoniano (Anagni)

## Il Forum teologico ad Anagni, riflessione su «Profezia e città»

«Profezia e città. Il contributo della proposta cristiana per la formazione alla cittadinanza attiva» è il titolo del XXIV Forum interdisciplinare, promosso dall'Istituto Teologico Leoniano in collaborazione con gli Uffici pastorali della Conferenza Episcopale Laziale. L'incontro si svolgerà ad Anagni, il prossimo sabato, dalle 9.00 alle 13.00, presso la sede del Seminario, in via Calzatora n. 50. I lavori, saranno scanditi da tre relazioni, condotte rispettivamente dal prof. Andrea Riccardi su "La città globale segno del nostro tempo"; dal vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico riguardo "La città, luogo dell'unità e della pace" e dal prof. Pasquale Bua sul tema "La città sfida la Chiesa. Appunti di teologia urbana a partire dal magistero di Francesco". Obiettivo di ogni relazione è quello di offrire un contributo specifico per comprendere cosa è oggi la città, quale distanza esista tra la realtà dei fatti e l'ideale del dato rivelato e come la comunità cristiana possa intervenire con la sua azione pastorale, nell'avvicinare la realtà al modello. Gli organizzatori spie-

gano in una nota che "le tre comunicazioni apriranno il cammino ad altrettante linee di riflessione da portare avanti sul rapporto tra città e comunità cristiana. Il fine sarà quello di individuare le giuste categorie interpretative della realtà della città ed alla luce di queste riformulare col discernimento pastorale la presenza profetica della comunità cristiana nella città stessa". Dopo gli interventi i partecipanti si divideranno in tre gruppi, nei quali i relatori continueranno la riflessione interagendo con eventuali domande. Si tratta, in concreto, dell'avvio di una riflessione che le Commissioni pastorali regionali e le Chiese locali del Lazio dovranno portare avanti per arricchire la vita pastorale della comunità alla luce dell'Evangeli Gaudium. Il Forum, in quanto organizzato dall'Istituto, è riconosciuto come attività di formazione e aggiornamento per gli insegnanti di ogni ordine e grado. Per partecipare è necessario iscriversi compilando l'apposito modulo presente nel sito dell'Istituto teologico raggiungibile al seguente indirizzo: <https://istituto.leoniano.it>. (C. Cor.)

cultura

## I «Fari» del Mediterraneo

Sono due le compagnie teatrali del Lazio che dal 29 marzo si trovano a Mnouba, in Tunisia, per il progetto "Fari culturali del Mediterraneo". Si tratta del Teatro Bertolt Brecht di Formia e della Compagnia Errare Persona di Frosinone, arrivate insieme al Teatro dell'Acquario di Cosenza. Sono promotori della rete vincitrice del bando "Boarding pass" del Mibac che li porterà fino a novembre in giro nel Mediterraneo. Un ponte di musica, arte e teatro tra Italia, Grecia, Tunisia e Spagna che si traduce in occasioni di formazione, progetti ed iniziative comuni volti allo sviluppo di una cultura di integrazione e pace. Si accenderanno, dopo la Tunisia, altri cinque fari: Patrasso in Grecia (10-11-12 maggio), Siviglia in Spagna (8-9-10 novembre), Formia (24-25-26 agosto), Frosinone (25-26-27 ottobre) e Cosenza (11-12-13 luglio). Prenderanno vita, così, sei festival interculturali in cui gli artisti dei partner stranieri si alterneranno agli italiani. Una comunità come quella del Mediterraneo, fucina secolare di tradizioni e arte, un "marchio" distintivo tra cibo, paesaggio e costumi. Anche il Mediterraneo, terra di focolai sempre accesi, mare maledetto è al centro del progetto che investe sulla conoscenza come ponte tra popoli e Paesi. Simona Gionta

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



## Un'intelligenza artificiale per comunità solidali



Fabrizio Davide e Massimiliano Lunghi

«UnderD» sviluppa nuove tecnologie formando reti tra utenti e ricercatori per l'innovazione nell'educazione nel sociale e nell'intrattenimento

«UnderD» è una delle migliori risorse del panorama italiano, e non solo, nello sviluppo dell'intelligenza artificiale applicata ai temi sociali, in particolare alla trasformazione digitale dei servizi sociali. Nasce a Roma nel 2016 nello Spazio attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, da un'idea di Fabrizio Davide e Massimiliano Lunghi, due docenti universitari con ampia esperienza in corporations tecnologiche. Davide, che ha fondato con altri amici un programma europeo di innovazione sociale digitale (<https://digitalsocial.eu>), è anche coordinatore scientifico di Cross ([www.crossprogramme.eu](http://www.crossprogramme.eu)), progetto Ue che coinvolge le municipalità di Roma, Torino, Siviglia e Manchester. Il progetto Cross intende rispondere alle difficoltà sociali legate alla crisi economica valorizzando il volontariato in un

sistema di scambio non monetario con pubbliche amministrazioni e cittadini, per contribuire al benessere della comunità, aiutando i più deboli e la parte più vulnerabile della società. "UnderD" ha sviluppato delle tecnologie di analisi delle reti sociali e di criptovalute sociali su cloud che saranno utilizzate in Cross, ma anche dalla regione Calabria attraverso la partnership con Fastweb. Oggi "UnderD" si propone di sviluppare una nuova piattaforma di servizi che coniuga l'intelligenza artificiale con la realtà aumentata per avvicinare le persone e comunicare, esplorare, giocare, imparare insieme ed in presenza. A questo fine ha lanciato "Aria Republic", una rete di interazione nel web tra utenti, ricercatori e curiosi per "disegnare" assieme applicazioni di realtà aumentata nell'ambito dell'intrattenimento, della

cultura e dell'educazione. A ottobre 2018 è stata rilasciata su Google Play la App mobile "InAria", il primo componente del canale di distribuzione per i contenuti e le applicazioni associati ad "Aria Republic", destinata a diventare il primo cloud di realtà aumentata dedicato alla co-produzione di contenuti e applicazioni. Attualmente si aggrega attorno alla pagina Facebook: AriaRepublic, con 136.500 persone raggiunte e 27.224 engagement negli ultimi due mesi. Hanno aderito all'alleanza altre community di utenti, come quelle degli innovatori di Lazio Innova, Romics e SteamPunk Italia, che cooperano con i produttori. «Sono tanti i riscontri positivi che abbiamo ricevuto - dice Fabrizio Davide -, e soprattutto il riconoscimento che Aria è una delle pochissime iniziative di larga scala, che si ripromette di coinvolgere

milioni di europei in social challenge, gaming e task educativi su una piattaforma tecnologica nuova e molto promettente». Verrebbe dire dalle reti neurali, a quelle logiche dell'intelligenza artificiale a quelle sociali: "UnderD" è innovazione perché e condivisione. Conoscenze approfondite e ad alto livello di astrazione non solo scientifiche, anche umanistiche. Integra la consapevolezza di quella che sarà la seconda rivoluzione digitale, quella della "digital reality", con l'etica di chi immagina la società ipertecnologica come comunità solidale. Davide ne è convinto: «Penso che oggi la sfida sia aiutare la gente, tanta e magari tantissima». Pochi giorni fa è stato presso la Commissione sulla condizione delle donne dell'Onu a New York per parlare di innovazione sociale digitale. Info: [www.underd.eu](http://www.underd.eu).

(27. Segue)



**OGGI**  
La comunità dei cattolici nigeriani incontra il cardinale Arinze; parrocchia di Cesano, alle 13.  
**MARTEDÌ 2 APRILE**  
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia. Presso la Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12.

## Al via gli eventi contro il gioco d'azzardo Il primo incontro all'università Auxilium

# Scommettere non è la strada per il futuro

gli altri appuntamenti

### Dal teatro allo SlotMob

La manifestazione «Con l'azzardo non si gioca» continua sabato prossimo con due eventi. Dalle 15.30 alle 17.45 nell'aula magna «Giovanni Paolo II» dell'università «Auxilium» (via Cremolino, 141) un percorso tematico sull'azzardo con i giovani del gruppo teatrale «Enthous» e degli studenti della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi). Gli artisti faranno dialogare le musiche e la trama de «Le altre storie del Don Giovanni» di Mozart con le storie di chi ha incontrato, ha vissuto ed è uscito dalla dipendenza. Dalle 18, con l'animazione del Movimento SlotMot, un flash mob presso il bar «Black'n White» (via Selva Candida, 114). Qui, festa e musica, ascolto di testimonianze e premiazione dei giovani gestori che hanno deciso di non mettere nel loro locale slot machine, ma di fare spazio alle persone. (S.Cia.)

Ieri il convegno con Benoni di Caritas Roma, Mandolesi di SlotMob, Sardo e Urriani della Casa famiglia Rosetta e lo psicoterapeuta Nizzoli; in collaborazione con Caritas di Porto-Santa Rufina

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il convegno di ieri all'università Auxilium ha dato il via alla manifestazione «Con l'azzardo non si gioca», organizzata dall'ateneo romano e dall'associazione Casa famiglia Rosetta di Caltanissetta. All'iniziativa collaborano Caritas di Roma e di Porto-Santa Rufina, il conservatorio e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, il Movimento SlotMob e il bar «Black'n White». Gli eventi sono patrocinati dall'Ambasciata italiana presso la Santa Sede e sostenuti da NexumStp. «Il fenomeno dell'azzardo è in continua crescita, soprattutto tra i giovani», ha affermato don Ambarus Benoni, direttore di

la ricerca

### Quel rischio che fa male

«Adolescenti e azzardo: cresceranno dipendenti?» è la ricerca di Caritas Roma condotta nel 2018 su 1600 ragazzi dai 13 ai 17 anni nelle scuole e nelle parrocchie. Nella Capitale, due ragazzi su tre (66,3%) gioca d'azzardo almeno una volta all'anno. Il 36,3% ha dichiarato di essere giocatore abituale, almeno una volta al mese attraverso scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, concorsi a premio. Il 62,8% conosce da vicino coetanei che giocano. I ragazzi rivelano una conoscenza diffusa: quasi il 95% conosce il Gratta e Vinci, l'89,4% il Lotto e Superenalotto, come pure le Lotterie (89%), le Scommesse Sportive (87,5%) e le slot machine (86,8%) e il Bingo (84,1%). Percentuali alte le raccolgono pure il Poker e il Blackjack con soldi (75,8%), il Casinò on line (conosciuto dal 75,4%). Meno conosciuti e diffusi tra i ragazzi sono sia le Videolottery (il 23,8%) sia il Win for life (lo conosce solo il 18,2%).

Caritas Roma, intervenuto dopo il saluto della preside suor Pina Del Core e l'introduzione di suor Alessandra Smerilli. Una ricerca condotta nella Capitale su ragazzi dai 13 ai 17 anni nelle scuole e nelle parrocchie, rivela che il gioco d'azzardo, vietato ai minori, è parte integrante della loro vita e dei loro sogni. Scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, gioco



L'intervento di don Benoni con l'immagine di quanti euro sono stati giocati in Italia nel 2018

online incentivano negli adolescenti l'idea di risolvere la loro vita con un click. Una morsa da comprendere nella prospettiva delle emozioni ha spiegato Umberto Nizzoli, psicologo clinico e psicoterapeuta esperto di dipendenze. I più vulnerabili sono esposti a sviluppare condotte impulsive fino ad attuare comportamenti rischiosi. È dunque necessaria una prevenzione a più livelli: politico, familiare e personale. Ma, quando il danno è fatto, solo la prossimità e l'accompagnamento riescono a liberare le persone. Angela Sardo e Antonio Urriani di Casa Famiglia Rosetta lo sanno bene. Ogni giorno affiancano giovani e adulti con dipendenza, che hanno deciso di risolverli. Educatori e persone accolte progettano assieme programmi per ritrovare il benessere personale e sane relazioni sociali. È urgente rivendicare la tutela delle persone rispetto agli interessi economici. Gabriele Mandolesi del Movimento SlotMob ha mostrato come lo Stato e le aziende private del settore gestiscono un mercato con fatturati che altri possono solo sognarsi, con conseguenti problemi sociali. Sabato prossimo ci saranno una proposta teatrale e un flashmob (vedi box accanto, ndr), per dire «no» all'azzardo. Per approfondire c'è il sito: [www.pfse-auxilium.org](http://www.pfse-auxilium.org)

anniversario

## La preghiera dei Canonici per la Cattedrale

DI ROBERTO LEONI

È il 25 marzo dell'Anno Santo 1950 quando Eugène Tisserant, ultimo cardinale-vescovo di Porto-Santa Rufina, consacrava la nuova chiesa Cattedrale, dedicandola ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, in località La Storta. Era il momento della rinascita della diocesi, nei tempi moderni, dopo lunghi secoli di abbandono. Sette anni dopo papa Pio XII benediceva la nascita del Capitolo dei Canonici: quattordici sacerdoti che avevano il compito, allora, di consigliare ed affiancare il vescovo nelle maggiori questioni pastorali, disciplinari ed amministrative della diocesi. Oggi il capitolo fa ancora da corona al pastore, soprattutto nelle celebrazioni di maggiore solennità. I canonici hanno al fianco della cattedra il proprio posto riservato: è il coro. A somiglianza del coro monastico, i canonici hanno il compito, che possono svolgere singolarmente o insieme, di recitare l'ufficiatura divina per il vescovo e la diocesi.



L'orazione

Come ogni anno, lunedì scorso (25 marzo), il Capitolo si è riunito con il vescovo Reali nella celebrazione della solennità dell'Annunciazione alla Vergine. Una preghiera raccolta, senza la partecipazione fisica dei fedeli della cattedrale, ma che ha abbracciato simbolicamente clero e popolo della vasta Chiesa portuense. Il primo ricordo è stato per il cardinale Tisserant e per i pastori che negli anni si sono succeduti alla guida della diocesi. Poi il pensiero è andato ai canonici che hanno onorato, con il proprio servizio, la diocesi. In particolare sono stati ricordati con affetto e gratitudine don Amleto Alfonsi e don Pierre Riches, venuti recentemente a mancare.

## In ritiro quaresimale con Ac

DI SALVATORE BARRETTA

«Creati per Amare», su questo tema i giovani di Azione cattolica (Ac) di Porto-Santa Rufina hanno riflettuto nel ritiro quaresimale al centro pastorale diocesano lo scorso fine settimana. Attività e giochi per ragionare sul corpo: dono di Dio attraverso cui amare. Assieme agli educatori i ragazzi hanno preso spunto dall'osservazione che ognuno dei cinque sensi permette la relazione e il rapporto con l'altro. Divisi tra ragazze e ragazzi hanno poi approfondito le loro specificità. I primi si sono interrogati su come si possa amare in modo autentico all'interno di una società che propone continuamente stereotipi e stimoli contrari al

senso pieno dell'amore. Ci sono stati momenti dove le loro convinzioni sono state messe in discussione, sia dalla parola di Dio proposta, sia dalle riflessioni condivise tra loro. Anche le ragazze hanno intrapreso un viaggio interiore alla scoperta del loro modo di amare l'altro, comprendendo che il corpo è davvero un dono di Dio. Magari differenti dai parametri che il mondo propone, ma creato per essere relazione bella con gli altri. Con alcuni gesti concreti, quali l'abbraccio, il bacio, la carezza o il darsi la mano, i giovani hanno provato la differenza tra l'amare davvero l'altro oppure rimanere in un atteggiamento egoistico. Distinzione che ha aiutato il gruppo a parlare di sessualità. Nella condivisione gli adolescenti hanno compreso che

l'altro non è un trofeo da conquistare o un oggetto da usare e poi gettare. Anzi alcuni hanno espresso la convinzione che amare è mettere i bisogni degli altri prima dei propri o comunque sullo stesso piano. Intenzioni che la domenica ognuno ha meditato nel «deserto» e poi affidato alla preghiera nella Messa. Il breve ritiro non ha esaurito la sete di conoscere e comprendere dei giovani, d'altronde l'intenzione era quella di lasciarli con il compito di continuare a riflettere su come esprimere in modo sano e autentico il loro bisogno di affetto attraverso la dimensione corporea. Il prossimo appuntamento sarà un campo estivo dal 22 al 28 luglio nel convento di San Francesco a Cori, vicino Latina.

## l'iniziativa. Un percorso per le famiglie, occasione per dialogare e crescere assieme

DI DEMETRIO LOGIUDICE

È iniziato con 18 coppie e ora è quasi arrivato a 100 il percorso per famiglie organizzato nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella. Gli incontri, quattro fino ad ora, sono guidati da padre Mariano Cera. Il corso è modulato in tre approfondimenti: coppia, famiglia, comunità di famiglie. «Nel primo incontro - ha detto il carmelitano - si è parlato della necessità di una relazione che sapesse di dialogo e ascolto, di decidere sempre insieme e di non andare mai a dormire senza rappacificarsi». Nel secondo si è parlato delle espressioni di affetto e di critica reciproca e del tempo per condividere. Nel terzo appuntamento ci si è soffermati invece sul «logorio della coppia». «Capita a tutti che col passare degli anni, anche nelle migliori coppie qualcosa si possa sciupare» e, spiega il religioso, spesso

ci si accorge dell'allontanamento troppo tardi. In questo processo, secondo il sacerdote, è importante verificare il ruolo di genitori, suoceri, amici, l'ambiente di lavoro e soprattutto il rapporto con la fede. Nell'ultimo incontro è stato affrontato il tema della complementarità della coppia e dell'identità del singolo. In una «fusione estrema», dice padre Mariano Cera, si rischia che «lui non sia più lui e lei non sia più lei». Invece, più si aiuta l'altro a esprimersi come persona, più ci può essere un arricchimento reciproco, «perciò differenti è bello e necessario». L'esperienza di questi incontri sta riscontrando grande interesse e partecipazione tra le famiglie della parrocchia. Un seme dunque, quello gettato da padre Cera, che ha trovato terreno fertile e che si concluderà il prossimo 28 aprile con la testimonianza di alcune coppie che racconteranno il proprio cammino vissuto assieme.

martiri missionari



### La veglia in piazza

Quest'anno la veglia per la giornata dei missionari martiri è stata celebrata in piazza. Il 23 marzo i volontari del centro missionario hanno fatto «evangelizzazione di strada» tra le vie del quartiere Casalotti di Roma. Molte sono state le persone interessate alla mostra sul vescovo Oscar Romero, ucciso il 24 marzo del 1980 per il suo messaggio di fraternità del popolo salvadoregno e per la difesa dei più poveri. In serata durante la preghiera per i 40 cristiani uccisi nel 2018, il rogazionista iracheno Firas Kidher ha offerto una testimonianza sulla sua terra.

## Quella scelta di vita alla sequela di Gesù

Lunedì scorso, solennità dell'Annunciazione, suor Antonella Piazzoli e suor Chiara Tanzi, missionarie di San Carlo Borromeo, hanno pronunciato i loro voti definitivi. Nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi le neoprofesse hanno giurato di aderire totalmente a Cristo ed alla loro istituzione davanti alla superiora generale suor Rachele Paiusco e al vescovo Reali. Le Missionarie di san Carlo Borromeo nascono dal desiderio di alcune ragazze di condividere gli ideali della Fraternità san Carlo. Nel 2005 Rachele Paiusco si trasferisce a Roma insieme ad altre compagne per seguire don Massimo Camisasca, oggi vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e don Paolo Sottopietra. Inizia così il primo seme della vita comune, scandita da una regola di preghiera, di studio e di lavoro. Il 25 marzo 2007, nella solennità dell'Annunciazione, la piccola comunità viene riconosciuta come associazione privata di fedeli dal vescovo di Porto-Santa Rufina, monsignor Gino Reali, che nel 2011, nomina suor Rachele superiora generale.

Marino Lidi

incontro interreligioso



## Il «Meeting dei popoli» nella città di Ladispoli

Il 23 marzo nella parrocchia del Sacro Cuore le comunità religiose di Ladispoli hanno condiviso la loro storia e la loro esperienza di fede. Un incontro di conoscenza reciproca in una città che conta quasi il 21% di popolazione straniera. Nel segno della pace i rappresentanti religiosi hanno benedetto i cibi preparati dai diversi gruppi. C'erano i cattolici italiani, romeni e peruviani, la comunità sikh e quella mussulmana.